

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI  
Per un anno ..... L. 3.00  
Per sei mesi ..... L. 1.50  
Per l'estero aggiungono le spese postali.

INSERZIONI  
ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.  
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cont. 5.

Trovansi in vendita presso l'aproprio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## RISPOSTA E PROPOSTA

Rispondiamo che in elezioni passate furono invitati i rappresentanti del nostro partito a far lega col moderati dei loro rappresentanti e che la lega non venne in seguito accettata dai nostri per le condizioni che si volevano imporre. Questo rispondiamo e sosteniamo. D'altronde, molti dei moderati rinunciarono perché appoggiati dal voto del cattolico, voto che quindi innanzi loro mincherà.

(Cittadino italiano, 5-6 luglio 1899 n. 148).

Bisogna convenire che la nuova Amministrazione comunale o, per averne approvata la condotta, noi con essa siamo sotto gli influssi di una stella benigna. Nessuno poté attaccare gli atti della Giunta senza mentirne i fatti e le parole, e, nel contrasto di tanti assalitori, è riuscita più splendida la coerenza e la fermezza della democrazia fin da questa sua prima prova nel governo del comune.

Nessuno dei vari critici ha potuto prima dire la verità e poi criticare; dovette ognuno prima imposturare i fatti e poi tessere sulle proprie panzane la relativa critica. Così sull'Avanti! Un corrispondente censura la adesione alla solennità di Torino, ma nasconde l'ordine del giorno con cui tale adesione fu fatta; così sul Cittadino italiano così sul Giornale di Udine.

È dal Giornale di Udine che non fu ancora squalificato come accadde già agli altri, che incominciamo.

È pur una bella cosa per un giornale l'uscire una volta sola per settimana. Senza fare quotidiano contese, si lascia che gli altri scrivano durante sei giorni e, nell'ultimo, alla vigilia della festa, si fa polizia.

Dunque veniamo al Giornale di Udine il quale predilige a proprio tema la festa del XX Settembre.

Il Paese di sabato scorso diceva:

«Quanto poi al XX Settembre, la Giunta non deliberò di festeggiarlo perché i tempi presenti contraddicono al significato di quella data e non c'è nulla da festeggiare. Ma se non c'è che festeggiare al presente con luminarie e tombole, su di che siamo d'accordo (con l'Avanti!) è però lecito con un atto di cittadina pietà e conformemente a consuetudine abituelle, segnalare il passaggio di quel giorno sia pure con la mestizia della delusione».

Non ci vuol una gran testa per capire ciò che questi due brevi periodi significano, basta un po' di buona volontà. Significa — parliamo al Giornale di Udine — che la data del XX Settembre ricorda una compiuta redenzione, redenzione di un popolo dalla teocrazia alla libertà del pensiero, dall'oscurantismo alla civiltà, e che una simile data, in questi giorni, i festeggiamenti possono profanarla soltanto.

Il Giornale di Udine che non ha capito, ossia che ha capito troppo bene quello che volevamo dire, ci attribuisce altre idee ed anche altre parole. Un po' di rispetto, in nome di Dio! per chi ci prende il Giornale di Udine? Ci crede proprio tanto buoni da lasciarglielo passare così grosse! Ci fa dire nientemeno che per noi l'unità della Patria è una mesta delusione e simili bestemmie. È una delusione sì, ma non l'unità della

patria, è delusione il vedere quali tempi seguirono a quel giorno, ed il vedere che la stessa consorte che si dispone a celebrare l'ottantesimo di Crispi, a Palermo, macchia con i propri festeggiamenti la parissima data.

Perché è veramente così; è quella banda patriottica, come giustamente diceva l'Avanti! la quale depredò l'Italia, e che la tiene in suo potere, è dessa che crede di gettar polvere negli occhi con le sue feste e gazzarre. La democrazia non si presta a simili giochi.

È tanto facile immaginare che si dirà di noi, qualificandoci per clericali! Ci pare di vedere i mus! Questi gesuiti moderni quanto assomigliano a quelli d'antica invenzione. Una volta questi medesimi tipi umani diventavano preti per salire prelati e ora si votano ad altri partiti reazionari, a consorterie, perché quella è la strada che mena agli onori ed alla fortuna.

Del resto dove trova il Giornale di Udine, argomento alle sue meraviglie? Non sapeva prima quello che pensiamo della festa del XX Settembre? Non si ricorda dell'anno passato? Anche l'anno passato i nostri festaiuoli avevano una gran voglia di feste e di bongala, noi facemmo la nostra campagna non parendoci che quelli fossero giorni di festa ed essi misero le pive nel sacco.

Ora, l'anno scorso ora stata tolta la libertà ai condannati politici, adesso, abolito lo statuto, è tolta a tutti. La Giunta quest'anno fece pressa poco, come quella dell'anno scorso per non dare anzi in eccessi. E quella dell'anno scorso, per non avere date feste non fu censurata, né da noi che dei manenti festeggiamenti eravamo la causa, né dal Giornale di Udine, che si rassegnò, con gli amici suoi, ai consigli nostri. Il XX Settembre è una festa nazionale per legge e come festa nazionale la Giunta dispose venga trattata con largo ossequio al precetto legislativo.

Furono anzi, a noi pare, gli amministratori nuovi temperatissimi e, fin dove potevano, furono concilianti. Perché, proprio a loro presentare tanti incitamenti, tante domande di illuminazioni, di tombole, tante seduzioni patriottiche? La nuova amministrazione è figlia di un partito di cui sono note le idee. Finché non sarà restaurato l'ordine morale e la libertà politica l'Italia non è pace da feste. Quando così sarà, saremo noi i primi a concorrere per festeggiare, degnamente il XX Settembre come, finché ci fu speranza che così potesse essere, altra volta concorremmo. E dietro a noi venne il sentimento popolare; quando noi ci appartammo le vostre feste non furono che cerimonie ufficiali. Quanto insegnamento si dovrebbe trarre da ciò! È la coscienza pubblica la quale ha fatto giganteschi progressi. Non è difetto di sentimento di patria, ma lo schifo di assistere alla sua profanazione. — Certamente, a chi non ha coscienza politica, poco importa che le libertà pubbliche siano calpestate; non avverte il disfacimento morale a cui assistiamo; non comprende quale re-

lazione abbiano i festeggiamenti ordinati in tutta Italia con certe altre cose. Ma non si può pretendere che tutto questo non si comprenda o si avverta noi, e con noi, fortunatamente, la grande maggioranza degli udinesi.

A Palermo, A Palermo! a festeggiare l'avvenimento per cui, mentre tanti galantuomini muoiono in giovane età, Francesco Crispi raggiunge l'ottantesimo anno della sua vita intemerata!

Se i nostri avversari sono reazionari fanno il loro mestiere a parlare come il Giornale di Udine. Ma se sono democratici di vecchia data, quali alcuni conosciamo e che vivono con sincera fede in antiche illusioni per quanto illusi devono essere d'accordo con noi nella valutazione dell'ora presente. Ebbene, per mostrare la nostra buona fede ci rivolgiamo a loro, e proponiamo, non di festeggiare ma di celebrare il XX Settembre. Facciamo un comizio di protesta contro le violente libertà e per l'amnistia: un grande comizio popolare. Noi vi promettiamo, senza consultarli, l'appoggio dei nostri amici. Essi, se siamo certi, vi forniranno cooperatori ed occorrendo oratori e si vedrà come Udine democratica, Udine anticlericale, Udine forte e patriottica risponderà. Il Comizio non si può farlo? Il Prefetto non lo permetterà? Ed allora come volete festeggiare la data della libertà mentre non ci si lascia nemmeno la libertà di protestare? x

## IN FRANCIA

Il complotto — Il processo di Rennes.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di convocare il Senato in Alta Corte di Giustizia per il giorno 18 corrente, per dar tempo ai senatori che si trovassero all'estero di tornare.

Le persone che verranno deferite all'Alta Corte, saranno processate non soltanto per congiura contro le istituzioni repubblicane, ma altresì per attentato alla sicurezza nell'interno dello Stato; perché si sarebbe riconosciuto che, non solo vi fu proposito di agire, ma il principio dell'esecuzione.

Il processo di Rennes si avvicina ormai al suo termine e la convinzione che si chiuderà con una sentenza rispondente a giustizia, dopo le ultime udienze è andata ostendendosi.

Il difensore Labori seppe nuovamente con abilità stringente, porre colle spalle al muro i generali dello stato maggiore e gli esecutori della guerra, facendo vedere come essi abbiano saputo liberare il dossier segreto di tutti i documenti non favorevoli alla loro tesi, in modo da togliere tutto ciò che poteva compromettere Esterhazy e di scolarlo Dreyfus.

Rimane così sempre più provata la sfacciatata protezione che si accordava all'ex-comandante perché, scoprendosi la sua colpa, non si dimostrasse l'innocenza di Dreyfus.

Labori è deciso di andare a fondo della cosa, il che gli riuscirà più facile, perché il ministro degli esteri illuminato dai suoi agenti, non è disposto a divenire complice dei passati ministri della guerra nel soffocare la verità.

Senonché c'è da temere molto per il contegno della Corte, il cui presidente rifiutò la richiesta audizione dei testi Schwarzkoppen e Pannizzardi, i quali avrebbero tagliata la testa al toro dichiarando solennemente di non aver avuto rapporti con Dreyfus, per il che l'innocenza ne sarebbe stata dimostrata. L'innocenza. Ma in buon punto venne una dichiarazione ufficiale del governo tedesco, il quale, richia-

mandosi alle precedenti dichiarazioni, riconferma che nessun rappresentante della Germania ebbe mai qualsiasi relazione con Dreyfus; dichiarazione questa che, come ha prodotto generalmente profonda impressione ed in specie a Rennes ed a Parigi, non può non influire sulla sentenza che pronuncerà il Consiglio di guerra.

Che se, in onta alla sconclusionata requisitoria del commissario Carrière che nulla seppe provare a carico di Dreyfus, stramamento concludendo per la sua condanna; in onta a quanto emerso nel corso del lungo dibattimento a carico di Esterhazy e dei suoi protettori, i generali dello Stato maggiore; i giudici militari avessero a pronunciare nuova sentenza di condanna, essa sarebbe suprema offesa alla giustizia ed all'umanità e la Francia non potrebbe osinarsi del subire le gravi conseguenze di un militarismo obbroscamente spadroneggiante.

## L'OTTANTISSIMO

Con questo titolo, l'ottima Battaglia di Palermo traccia gustosi pupazzetti a proposito dei festeggiamenti che si vanno organizzando in quella città per l'ottantesimo compleanno del non mai abbastanza deplorato don Ciccio Crispi.

È dire che a quelle feste ha persino aderito Rudini! Ah povero Cavallotti!!!!

Fra i pupazzetti più saporiti è quello sotto al quale si legge la battuta seguente:

— Lo assicuro Eccellenza che nel nostro popolo v'è una vera gioia!...  
— Crispi — Oh, una gioia?... E non l'avete ancora venduta?...

## GIACOMO FAVRETTO

alla III<sup>a</sup> Esposizione Veneziana

(Continuazione).

Col Mercato di san Polo (1888) comincia l'indirizzo nuovo e più largo dell'opera di Favretto. Il Mercato di san Polo è una grande e bella composizione: i numerosi gruppi di figure sul vasto campo sono disposti con mirabile verità prospettica e con sobrio e forte gusto decorativo. Lo sfondo affollato e lo due o tre figure sul dinanzi sono fra le cose segnate più sapientemente. Ma vi è in questa tela un difetto essenziale, ed è nella fattura non convinta e scembarata, per quanto la molti punti magistrali. Il Favretto, pittore di quadretti di genere, tentando il gran quadro si è gettato in un campo nuovo, in cui difficilmente avrebbe potuto trovare sin da principio il mezzo completamente adeguato a alle sue facoltà e al nuovo fine. Così egli alla ricerca di tal giusto mezzo, si presenta qui un quadro macchiato. Ma su questa via, la quale è forse conveniente a temperamenti di realisti più sinceri o più aspri, l'ingegno del Nostro non avrebbe dato maturi frutti. E ciò è tanto vero che il Favretto stesso, dopo fatto il Mercato di san Polo non dovette restarne persuaso, poi che andò elaborando nella sua mente il modesto soggetto per un anno; dopo di che produsse un quadro in cui, appunto dai molti critici sgorgano alcuni dei tratti più belli e più grandi di tutta la sua opera: voglio parlare del Mercato, che è dell'84. È interessante seguire il lavoro di riflessione che ha ridotto la composizione vasta e generale del primo Mercato, al semplice episodio, a cui il secondo si rifece. Vi sono nell'ultimo senza dubbio delle bellezze prodotte: l'ambizione ariosa ed ampio del primo vi è in qualche modo strozzato; non vi si trova più la efficace rappresentazione della folla sparsa che forma uno dei meriti raggiunti di quello. Ma il Favretto si era reso coscienza della sua forza, e, raccogliendo l'interesse e lo studio nelle due o tre grandi figure del dinanzi, ha potuto svolgerle le sue maggiori facoltà di pudoroso coloritore. Questo figura, non intesa, in prima linea, o più di tutto il facchino seduto in veste lucchese chiara, con la giacca sulle spalle, sono il più forte pozzo di pittura favrettiana, per la più larga e più potente impronta naturalistica, per la più sionca solidità del colorito, della modellazione, della fattura. Per troppo nemmeno questo è uno dei quadri ai quali si può abbandonarsi tranquillamente senza timore che qualche arte risveglio in noi il supplizio della critica: vi è tal vortice di uno scintille spigolate, al secondo piano, che fa male a vederlo; e ad una più particolare osservazione, il disegno delle figure secondarie si manifesta alquanto stentato e debole.

Non fermiamoci al quadretto in attesa degli spoli (1883), una fondamenta ed un canale, assiguiti colta solita maestria, d'una intonazione fredda, d'un disegno non sempre forte nelle molte figurine; vengo

senz'altro a uno dei quadri più noti o più notati, al *Liston*. (2) La trovata è geniale; la composizione, sostenuta da un gusto folico e sapiente; il colorito, della consueta giocondità dilettovola; la fattura, mirabile per la superiore abilità. Eppure, o io mi inganno, o sotto a tutto ciò manca qualcosa di fondamentale. In *Liston* non si può andare a di là della grazia dolcemente sentimentale e della forma favolosa, in cui la grande domanda di questa scenetta, in cui la nona finezza dell'esecuzione concorre necessariamente o sobriamente all'anziosità del significato intimo: per tal ragione *Selli* è per me l'opera più perfetta di Giacomo Favretto. Ma se lo stesso è la sola facoltà che ci hanno dato questa tela acquisita, vogliono allargarsi alla rappresentazione di un certo momento della vita sociale, ben altrimenti svariata e da ben altri lati interessante, non potremo senza dubbio lavoro che un convenzionalismo più o meno piacevole, un artificio senza la vita, che è l'anima unica dell'arte. Il *Liston* di Favretto ci fa assistere ad una Venezia di immaginazione, quale può averla ricostruita qualche debole sentimentale su delle carabattelle di Moser. Dello peso elegante, delle linee gustose, dei colori vivaci: ecco il 700 di Favretto. Non una impressione diretta, sincera, nuova sotto quei gabbani e quei zondati rossi, gialli, colorati; e principalmente, nessun sentimento vero di quel tempo di terribile decadenza murale, in cui certo un osservatore avrebbe saputo scorgere la linea tragica dell'abbruttimento; nulla, nulla, nulla! Senza dubbio si dirà che al temperamento di Giacomo Favretto non era lecito domandare delle verità di questo ordine; e la stessa cosa dico anch'io. Ma allora io lascio stare il quadro pieno di tante figure che non capisco di che vita vivano, e che mi sembrano presto imballate, o mi rifugio presso ai due amanti che son sempre per darsi la parola sempiterna che tutti i nostri cuori comprendono.

Tuttavia, che il Nostro avesse qualche ambizione di rappresentare un'epoca, lo si vede anche dall'idea di contrapporre a questo *Liston* del 700, il *Liston odierno*, dell'87, che disgraziatamente non è terminato. In quest'ultima tela vi è qualche nuovo elemento, che annuncia che Favretto, giovane ancora, si era mosso sopra un'altra via, o, forse più giustamente, aveva cominciato quella che dal *Vandalismo* lo aveva già condotto al *Mercat*. Il *Liston odierno* così com'è, non può dirsi in tutto scabro e folico; ma ci sono in esso i segni di un realismo più franco nel disegno e nel colore, il quale perde qui ancora una volta le più brillanti note della gamma favrettiana. Alcune figure sono in esso mirabili.

Il *Traghetto della Maddalena* è l'ultimo quadro compilato dal Nostro. Qual senso decorativo che trovava conveniente espressione nel quadro di genere, ha allineato qui piacevolmente sul verde profondo dell'acqua, sotto il grigio dei palazzi e lo sfondo scuro del portico, le macchie bianche, nere, turchine, gialle delle gondole e delle figure. La fattura è semplice e naturalmente abile. Ma io non so liberarmi da un senso di ostilità, non vorrei dire di meschinità, che i singoli oggetti ritratti mi danno nell'angoscia del dipinto; o più ancora, non so perdonarmi della verità della scena, in cui mi sembra (come in altri lavori del resto, ma qui più illegittimamente) che il gusto del coloritore si sovrappunga alle cose, invece di interpretarle sinceramente.

Nominerò di volo due bozzetti: *La sagra* all'ingresso di una chiesa, uno schizzo fine e vivace; e la *Vista del Redentore* una prima macchia di una forte impronta.

Siamo giunti all'ultimo. Mi resta da accennare ad alcuni ritratti, due o tre in tutta la mostra. Il migliore è il più piccolo, quello di *Signora vecchia*, che ha, negli occhi di tanto, di più, o più ancora, non so perdonarmi della verità della scena, in cui mi sembra (come in altri lavori del resto, ma qui più illegittimamente) che il gusto del coloritore si sovrappunga alle cose, invece di interpretarle sinceramente.

(continua)

E. C.

## Chineserie

Se la segreta storia della questione fra l'Italia e la Cina verrà un giorno aperta al pubblico, molti di quelli che hanno riso di quanto è diventato noto, si pentiranno o si sentiranno la voglia di piangere. Perché anche le umiliazioni delle persone che noi detestiamo, anche gli spropositi dei folli che noi disprezziamo, possono arrivare a un punto in cui ci commovono colla loro grandiosità oggettiva, come grandi dolorose malattie della natura umana.

Ma credo che prima questa storia sia conosciuta nei suoi minuti particolari, nei suoi fantastici arabeschi, passerà molta acqua sotto i ponti. Quelli che la sanno ve la contano in « camera caritativa », ma esigono prima la vostra parola di non riferirla pubblicamente. Ed è questo un gran segno. Eso significa che anche delle menti chiare e pratiche non hanno ancora inventato, in Italia, una cosa che è una verità banale in Inghilterra: che cioè l'unico confidente utile e sicuro dei tristi segreti è la pubblica opinione.

Quegli uomini di governo italiani che aprirono la questione cinese — mi diceva una persona ben addentro in queste cose — saranno state le più brave persone del mondo; io non lo metto in dubbio, anzi sono disposto ad ammetterlo.

Ma nello stesso tempo non posso a meno di dichiarare che per essi la Cina era una sciarada senza chiave. Non si tratta, infatti, di un semplice errore. Il terribile è che nelle loro mani gli errori si accumulavano, si moltiplicavano con una progressione geometrica da far paura; l'assurdo è che i loro tentativi di correzione degli errori commessi erano degli errori ancora più gravi.

Ed ora?... A quel giocatore d'azzardo che iniziò l'impresa, e che non si peritò di buttar all'aria le carte quando vide che le cose volevano male, è ora succeduto un temporeggiatore della dilettantata. Anche egli non riuscirà ad alcun risultato; la sua maggior fortuna sarà di evitare un nuovo scacco.

Temporeggiare?... Ma quei signori di Pechino non domandano di meglio: l'indugio, la dilazione è la legge della loro diplomazia; il non decidere mai, è per essi il colmo del successo. Temporeggiando da una parte e temporeggiando dall'altra, si potrà continuare a discutere amichevolmente all'infinito; e il cinesismo rimarrà così attaccato a noi, come una innocente mania, chi sa per quanti anni. Sarà una novità nella incantata bottega dei giocatori della diplomazia.

## NON HANNO CORAGGIO

Se la legge fosse veramente uguale per tutti e i nostri regi Procuratori anziché dei servizi rendessero giustizia, Giuseppe Zanardelli dovrebbe essere processato per la nota lettera da lui indirizzata alla valorosa *Propaganda* di Napoli di cui anche il *Paese* di sabato scorsa si occupò.

Ora l'ex ministro Zanardelli con questa lettera è incappato nel suo codice penale e precisamente nell'articolo 247 che punisce « chiunque pubblicamente incita alla disobbedienza della legge ».

Ma state sicuri che nessun Procuratore generale avrà il coraggio e l'onestà di intentare un processo all'autore di quella lettera ultra sovversiva.

Coi poteri la consegna è di russare.

## Militarismo in rialzo

Se volete una prova dell'entusiasmo di certe popolazioni per l'esercito, pensate a quel che fecero recentemente a Charasco, paese attualmente favorito dalle manovre di campo militari.

Siccome, col resto delle armate c'era anche un parco erostatico, i buoni oheraschi, facendo la sera una luminaria in onore dei militi esposero, tra le altre, persino una scritta a lampioncini che diceva:

*Viva i palloni dei nostri bravi soldati!*

Non si potrebbe davvero desiderare maggior entusiasmo.

## Una Banca Italiana a Rio de Janeiro

Il *South American Journal* scrive che si è sul punto di stabilire una Banca italiana a Rio Janeiro, con un capitale di 5,000,000 di lire, e con delle succursali che verranno impiantate in tutte le capitali dei diversi stati della Repubblica, come pure in tutti quei luoghi ove risiedono colonie italiane.

I finanziere brasiliani stimano che i guadagni e salari degli industriali ed operai italiani, residenti in America, che vengono inviati annualmente in Italia, ammontano dai 40,000 ai 50,000 dollari (cioè da due milioni a due milioni e mezzo di lire italiane).

## CRONACA PROVINCIALE

### Da Sanvito al Tagliamento.

9 settembre.

Entusiasmo.... troppo spontaneo. Appunto perché troppo spontaneo, l'entusiasmo sfumava con sfumano le fantasie dei sognatori, le collere dei sacripanti e le borie dei presuntuosi. Con l'entusiasmo sfuma l'articollo, e così doveva accadere.

Che la fabbrica da zucchero adoperi grandi vantaggi al paese, *bepe* non lo nega; parimenti *bepe* non nega che il merito precipuo, anzi esclusivo, della fabbrica spetti al sig. Giorgio Gattorno; ma che proprio la nostra *Operata*, così apatica sempre, così fredda e così muta anche nelle più alte questioni, sentisse imperiosamente il bisogno di uscire in corpo con bandiera e con musica a dimostrare in onore del co. Rota e di altri, ah, l'entusiasmo mi parva troppo spontaneo, perché non vi si vedessero dentro le brighe dei soliti piccoli satelliti, che la campana a furia di salamecchi e di genuflessioni.

In fondo, in fondo la fabbrica non va ad di sopra di una qualunque impresa industriale, in cui ciascuna delle parti trova il proprio tornacouto, e se si fosse trattato di spendere senza la speranza di guadagnare, io lo giuro sulla testa del *nobilomo* (non nella mia, ma) che i nostri signori, non Rota, non Tullio e forse forse nemmeno Alborglietti, si sarebbero per la fabbrica commossi.

Di grazia, i nostri signori, e no abbiantanti, si commuovono per darci un po' di *flarmonica*?

Eppure sta tanto a cuore la musica al nostro popolo: ma con la musica che cosa si guadagna?

Streghe e stregoni. Deh, buttate, buttate a mare.... il trafiletto, s'intende, che ne parla. Scherza coi fanti e rispetta i santi. Santi o non santi, insomma con le streghe non si scherza, e manco che manco con gli stregoni. Streghe e stregoni son capaci di tutto, anche di dare la volta ai cervelli più solidi, di erare uno scisma, di destare le gelosie dei reverendi e dei monsignori. Alla larga, alla larga e Dominiddio ci salvi quel buon diavolo di D. Irene che si è buttato in mezzo a due fuochi.

### Da Fagagna

9 settembre.

#### Gran sagra.

Domani 10 corr. avrà luogo la tradizionale sagra annuale, in quest'anno paese alla quale molti udinesi sono soliti intervenire onde passare una bella giornata.

Vi saranno corse di asini, concerti musicali, festa da ballo, fuochi artificiali ecc. ecc. La direzione della tramvia a vapore Udine-Sandaniele attiverà per questa circostanza uno speciale servizio di treni di andata-ritorno Udine-Fagagna a prezzi ridotti. Difatti, compresa la tassa di bollo, il biglietto Udine-Fagagna costa lire una, Sandaniele-Fagagna cent. 75 e Martignacco-Fagagna cent. 85.

Ed ora ecco il programma delle corse degli asini che avrà luogo sulla piazza del mercato alle ore 16 1/2.

Prima corsa a Sulky (baròlo) — Premio « Allevamento puro sangue » lire 85 — I. premio L. 40, II. L. 20, III. L. 15, IV. L. 10. — Seconda corsa, Gran match delle pariglie, a partita obbligata (vincere due prove) Premio « Amaro Gloria » L. 60 — I. premio L. 40, II. L. 20.

### Da Sandaniele.

9 settembre

#### Macola fischiate.

Ieri fu qui per diporto il famoso direttore della *Gazzetta di Venezia*, Ferruccio Macola. Essendosi guastato l'automobile col quale viaggiava, dovette fermarsi qui un po', ma scorse e riconosciuto da alcuni venne solennemente fischiate. L'accoglienza punto lusinghiera che la popolazione sandanielese fece al feroce reazionario, lo persuase ad andarsene in tutta fretta, come fece e... e fece bene.

## Nuovo negozio a Cividale.

Il negoziante sig. Luigi Biont ha affidata la vendita del suo cognato, l'entusiasmo sig. Antonio Moro, il quale ha aperto giorni sono un nuovo negozio in piazza Paolo Diacono, vicino a quello del suo predecessore.

Il nuovo negozio corrisponde perfettamente a tutte le esigenze moderne; il locale è spazioso, il banco e le casucce sono disposti in bell'ordine, il banco fa bella mostra in due grandi vetrine, è ben tutto e confortato con furini finissimi. Le paste sono di rinomata fabbrica e si trovano in vendita anche i famosi biscottini ed unrotti Dolser e vi è annesso una forte deposito di farine, crusche, semole, ecc. I prezzi che vi si praticano sono discretissimi, per cui si è certi che il nuovo proprietario farà buoni affari, ciò che gli auguriamo di tutto cuore.

## CRONACA CITTADINA

### La lealtà dell'Avanti!

Siamo in obbligo di riconoscenza ed essa emerge dal semplice ordine fatti.

L'Avanti, il *Gazzettino* ed il *Paese* avevano pubblicato e ripubblicato nei giorni di venerdì e sabato 25 e 26 agosto p. p. che la Giunta comunale aveva fatto adozione alla solennità di Torino con un ordine del giorno che escludeva da tale adozione ogni significato politico quando nel 27, domenica, fu mandato all'Avanti una corrispondenza in cui si diceva che la Giunta aveva aderito parimenti e semplicemente, riprovando nel modo più vivo e più abile l'infelicità politica della nuova amministrazione radicale e concludendo — l'articolo era stato fatto per questo scopo — col rivolgere il biasimo di tale condotta contro il deputato di Udine.

L'attacco era fatto con tanta abilità che l'Avanti stesso, completamente ingannato, nell'indomani lo qualificava *sereno e corretto*. Fu necessario ristabilire la verità e l'Avanti allora, visto come le cose stavano, dichiarò che il suo giudizio si riferiva unicamente alla forma della corrispondenza e riconosceva una prima volta il contegno corretto della Giunta medesima.

Non contento di questo, con quella lealtà che si conviene a uomini onesti che non agiscono per odio di persone ma per convinzioni pure e sincere, l'Avanti individualmente in un suo articolo del giorno 6 settembre scriveva: « Anche i comuni radicali, che per la natura loro non debbono affermare un carattere antidinastico, intervengono alle feste di Torino con « degli ordini del giorno che sono altrettanti schiaffi al governo ed alla reazione. « Ilordine del giorno della Giunta radicale di Udine, informi per tutti. »

Così che ciò che il corrispondente aveva additato a titolo di disordine, è dal giornale socialista citato a titolo di lode. Questa è la giustizia che fu fatta di una denigrazione volta contro una amministrazione e contro un deputato, diretta a calunniarlo presso tutti i suoi colleghi che leggono l'Avanti e non leggono il *Paese*.

Noi non aggiungiamo ai fatti commentati che guasterebbero, ma esortiamo i lettori a considerare il caso occorso, a richiamarsi magari la faccia delle persone, pronunciare un giudizio, ed estenderlo.

### E il « Cittadino Italiano ».

Noi abbiamo sospettato che i suoi articoli contro la Giunta fossero opera dell'autore della corrispondenza all'Avanti. Il *Cittadino* ci risponde che gli argomenti su cui fondiamo una tale ipotesi sono deboli. Ma talvolta basta un solo filo d'indizio per condurre sino alla verità. Questa è la *Cittadino* non è una smentita. Ci ricordiamo la storia di un santo martire che si chiamava, non sappiamo se Paolo o Giovanni, il quale, raggiunto fuggente dai suoi insecuratori, fu interpellato da un d'essi che gli chiedeva: Dov'è Giovanni? Ed egli per non mentire rispose: Non è molto lontano da voi! Allora i soldati di Cesare lo lasciarono libero.

Non diciamo che quel santo abbia avuto torto di salvare in tal modo la pelle; ma simili risposte non sono estranee alla educazione ed ai sistemi clericali. E sarebbe veramente degno di conoscersi chi sia il nuovo radicalizzatore del *Cittadino* che innova così caldamente lo stile del suo giornale, che invece di *epocriti* scrive *gesuiti*, e che adopera il nome di S. Ignazio di Loyola ad indicare quanto vi può essere di più subdolo e indegno. Dis il *Cittadino Italiano* alla pubblica curiosità la soddisfazione di conoscere chi è questo innovatore, che per la prima volta adopera nel giornale religioso a titolo di sprezzo il nome dei santi! Ma risponda alla buona, diritto, senza restrizioni mentali!

### Faccia pure!...

Il signor F. L. Sandri, in un comunicato al *Giornale di Udine* di martedì, dichiarandosi autore della corrispondenza comparsa in data del 27 agosto sull'Avanti! si appropria, di conseguenza, gli apprezzamenti che il *Paese* ha fatti in proposito e dichiara che spognerà quella. Faccia pure. In quanto poi ai commenti di cui egli fa seguire la predetta sua dichiarazione ed alle liquidazioni che intende cominciare, lasciamo là i consigli e gli appoggi; ma è strano che la persona cui egli allude come quella che avrebbe *attinto alla sua borsa*, si ritenga tuttora creditrice verso di lui di somma abbastanza considerevole. Comunque, nessuno tra noi altri è fallito, né prossimo al fallimento e se il sig. F. L. Sandri aveva dei crediti, poteva chiederli il pagamento e, se ne ha, può chiederlo ancora.

## UNA LINGUA STRANIERA

Fa il giro dei giornali il seguente indovinattissimo ologramma del *Resto del Carlino* su Pajoulo e lo Statuto:

Di Pajoulo gli avversari vanno attorno dicendo: « Mi non osserva lo Statuto! », E falso. Su quel libro tutto il giorno Figga l'uomo di Stato l'occhio acuto;

Lo consulta, lo studia attentamente E cerca di fissarlo bene in mente, Ma il senso gli riesce molto strano, Perché quel libro è scritto in italiano.



# CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza

La barba o i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

## CHININA-MIGONE PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatevi sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

### ATTESTATI

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri — MILANO.

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toilette per la testa perché igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuiti dall'inventore. Un bravo o buon parrucchiere non dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo  
Dott. **GIORGIO GIOVANNINI** Ufficiale Sanitario  
Latona (Roma).

Signori ANGELO MIGONE e C. — MILANO

La vostra Acqua di Chinina di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma mi li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Lo puledro che prima era in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparsi. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra acqua ho assicurato una lussuosa capigliatura.  
**CESIRA LOLLÀ.**

L'ACQUA CHININA-MIGONE tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiaschi da L. 1,50 e L. 2 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 5 e L. 8,50 in bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale da A. Migone e C., Via Torino, 12 — Milano  
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Biglietti  
formato visita  
Buste  
L. 1.50, 2.00, 2.50

## TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 UDINE

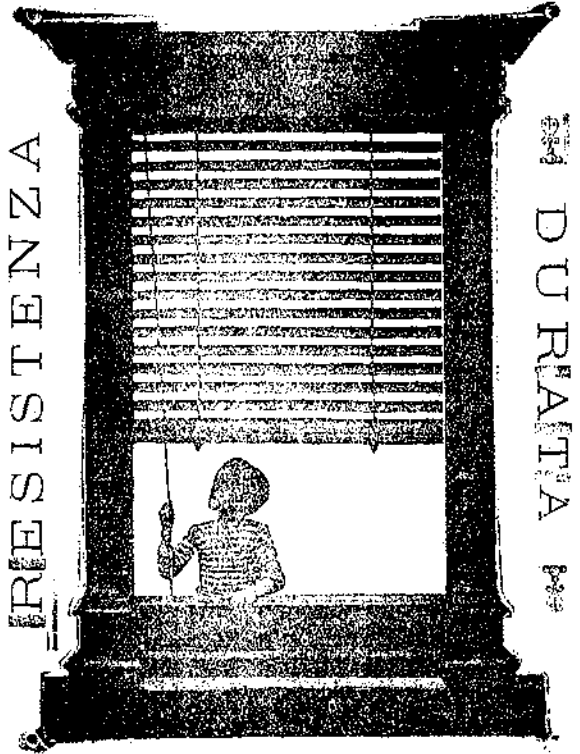
In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

## DE GIORGI E FIOR UDINE

VIA DELLA POSTA N. 9

### FABBRICA TENDE A GRIGLIE

in legno naturale e colorato  
con catenella metallica



Queste tende, che hanno la specialità di riparare la luce viva del sole lasciando libera la corrente d'aria, sono adattatissime per scuole, uffici, alberghi, casini di campagna, stanze di lusso e per ogni altro locale.

Si ricevono commissioni su qualunque forma e misura.  
Lavoro inappuntabile — Prezzi modicissimi.

## SEMINE AUTUNNALI

### FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del Principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine o nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi o Consorzi Agrari.

100 Chili L. 34. — 10 Chili L. 4. — Un Chilo Cent. 45.

Sacco nuovo L. 1 | Sacchetto nuovo Cent. 30  
Merce posta in Stazione Milano.

Un pacco postale di 5 Chilogr. L. 3,50 | Un pacco postale di 3 Chilogr. L. 2,25



- ..... L'posito del Fucense in soddisfacentissimo per la scelta e quantità del grano ottenuto.
- ..... Del Frumento Fucense fummo soddisfatti per copioso contenuto.
- ..... Il Fucense ripeté la palma sul Colonia, sul Rieti, su tutto le altre qualità.
- ..... Il Fucense sparsa in terreno non conchinato, mi ha riprodotto 16 volte il seme.
- ..... Il Fucense risulso ottimo nei riguardi della grande resistenza all'allettamento.
- ..... Affatto esente da malattie.
- ..... Il Fucense è una qualità ottima di seme, ricchissima in glutina.
- ..... Del Fucense in terreno sterilissimo fui soddisfacentissimo.

FRATELLI INGEGNERI - Milano

Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO.

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

## AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO-FARMACISTA

Via Grazzano — UDINE — Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di **Lione, Digione e Roma.**

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglia d'Oro alle Esposizioni di **Napoli, Roma, Amburgo** ed altre a **Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.**

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2,50 la bott. da litro — L. 1,25 la bott. da mezzo litro.  
Sconto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le primario Città d'Italia.

## AMARO GLORIA

PREMIATO  
LIQUORE STOMATICO  
RICOSTITUENTE

del chimico farmacista

LUIGI SANDRI  
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo, all'acqua ed al sebez.

Si vende in UDINE presso la Farmacia Mastrotti, il Caffè Doria e la Bottiglieria G. B. Zanuttini piazza del Duomo, ed in FAGAGNA presso l'inventore.

## NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.